

Amarcorda... storie di emigrazione n.45

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

“... se volete farvi una buona posizione, dovete venire qua...”

Storia di Alba Rossini e Cesare Ronci

Siamo in pieno periodo bellico anche a San Marino quando, nel 1944, Alba si unisce in matrimonio a Cesare Ronci “...il 7 giugno 1944, proprio in un momento brutto, che dopo hanno bombardato San Marino...”. Dopo sposata Alba aiuta la suocera Angelina nel piccolo negozio di frutta in Borgo, sulla piazza, ma a quei tempi “qui non c’era niente, non c’era lavoro... con tutti gli sfollati c’era una gran miseria”.

E’ così che decidono di emigrare in Francia, dove il marito aveva trascorso la sua infanzia e dove ancora vive la cognata, che li invita a raggiungerla: “...se volete venir qui, un pochino meglio che da voi... forse si può far qualcosa...”. In Francia Anna rimane a casa, mentre Cesare fa l’interprete in miniera, in un primo tempo, poi “...dopo non aveva neanche i soldi per mangiare e gli è toccato lavorare a contratto...”. Là resteranno però solamente poco più di un anno, perché nel frattempo ad Alba arriva una lettera dallo zio d’America, Roschild Paolini, che scrive: “...voi siete andati in Francia, lì è passata la guerra come in Italia



e a San Marino; se volete farvi una buona posizione, dovete venire qua...”. Ritornano a San Marino, in due mesi mettono insieme tutte le loro cose, le vendo-

no per pagarsi il biglietto del viaggio “...in due e due quattro, abbiamo preso anche poco, ma dovevamo fare svelti...” e infine partono. Con loro, una ventina di samma-

rinesi si mettono in viaggio verso Genova, per imbarcarsi sulla “Saturnia”.

“L’America era l’America, quella volta... noi abbiamo dei ricordi bellissimi...” e di questo Anna e Cesare devono sicuramente dare merito anche allo zio che li aveva chiamati: “...arrivando là abbiamo trovato tutto pronto dallo zio, che poverino si è interessato a noi, ha fatto tanto per noi, che è stato come un padre per me...”.

Gli Stati Uniti offriranno ai due giovani l’occasione della loro vita; in America vedranno i loro sogni e loro stessi realizzarsi.

I primi tempi Alba trova un impiego come sarta nell’atelier di Christian Dior, per 3

Nave “Saturnia”, 1948. Alba Rossini e il marito Cesare Ronci al centro del gruppo di sammarinesi sul ponte della nave durante la celebrazione della Messa.

anni. Poi a New York lei e il marito, con un socio che veniva dal Piemonte, prendono in gestione il ristorante-night “Caffè Torino”: “...ci siamo messi in quel lavo-



New York, 1951. Inaugurazione del ristorante-night "Caffè Torino", nella 59esima strada; al centro Cesare Ronci e il socio Eugenio Minasso con il figlio, un cameriere e il primo cliente.

ro che aveva lui... il ristorante... eravamo giovani, si lavorava, si lavorava tanto, anche 20 ore al giorno per far qualcosa!". Nel locale si esibiscono artisti di fama internazionale del calibro di Claudio Villa, Gino Latilla, Carla Boni, Gino Bechi, Tony Curtis, Jim Nelson "...e poi tanti altri che adesso non ricordo... Ad esempio, quando c'era uno che vinceva il Festival di Sanremo si invitava, venivano a fare i tour in America...".

Dopo 7 anni il locale, che "... era un posticino che era una meraviglia, era sempre pieno..." Anna e il marito ma-

turano l'idea di aprire un loro ristorante: "...avevamo 3 sale, un posto che non le dico...facevamo fino a 600 coperti al giorno, perché quello era un locale già avvia-

to...". Passano altri 9 anni, "... le giornate ci volavano, perché eravamo felici tutti insieme a lavorare...". Nonostante i sentimenti di smarrimento tipici di una vita da emigrante, Alba non rinnega nulla del suo passato in terra straniera e "...guai a chi mi dice male dell'America, che io non posso sentire...". Pensare che "...i primi anni gli italiani non li volevano vedere...", invece Alba e Cesare, loro non hanno problemi. Avviano le loro attività di ristorazione che non hanno un soldo, forti solamente della fiducia dei soci nei loro confronti: "...non pensare ai soldi, pensa a venire a lavorare con me!...".

Poi la decisione di rientrare a San Marino, nel 1965, per ricongiungersi ai genitori di Alba, che stanno diventando anziani, e per investire nel loro paese le risorse economiche e professionali acquisite negli Stati Uniti. Costruiscono e gestiscono uno dei primi alberghi di San Marino, il "Cesare": "...l'abbiamo fatto proprio noi, tutto di sasso...era di prima categoria, quella volta...". E in questo nuovo progetto Anna e Ce-

sare mettono a frutto tutta la loro voglia di dare, le tecniche apprese e una nuova loro grande risorsa: la lingua inglese.

L'America, "...dove tutto si può...", come ripete spesso Alba, li ha accolti emigranti, ma li ha formati imprenditori.



Alba Rossini e Cesare Ronci emigrano in Francia nel 1947; partono poi per gli Stati Uniti d'America nel 1948. Rientreranno a San Marino nel 1965. Con i loro ricordi e i loro documenti hanno collaborato alla realizzazione del Centro Studi - Museo dell'Emigrante.

New York, 1955. Sulla dx Tony Curtis al "Caffè Torino" che si intrattiene con Alba Rossini. In primo piano la dedica dell'artista "My best wishes to Alba - Tony Curtis".



IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170